

## Tensione nella struttura polemico-contrattuale della politica

di Clément Commerçon

Università Paris Cité

### **La tension politique. Pour une sémiotique de la conflictualité.**

Juan Alonso Aldama

Paris, l'Harmattan, 2023, pp. 310, € 31,00

Il libro intitolato *La tension politique. Pour une sémiotique de la conflictualité* di Juan Alonso Aldama è stato pubblicato nel 2023 dalla casa editrice l'Harmattan. Questo libro propone un approccio strutturalista alla questione della politica, o più precisamente alla questione del conflitto che sottende la politica in diversi spazi e temporalità (elezioni, governo, guerra, ecc.). È quindi la logica continuazione dei lavori dell'autore sulla costruzione della questione polemico-conflittuale, in particolare *Régimes véridictaires et simulacres du politique* (2018)<sup>1</sup>, che l'autore mette a confronto con le strutture polemico-contrattuali della politica, e *Pour une sémiotique de la violence* (2021)<sup>2</sup>, che prefigura l'analisi tensiva delle valenze per meglio rendere conto della variabilità della violenza, concetto su cui torneremo qui.

Da un punto di vista epistemologico, questo libro si distingue dagli approcci retorici e argomentativi (per la scienza politica) o pragmatici, che si concentrano sul linguaggio come mezzo d'azione, cercando di fornire una visione strutturalista della politica e dei suoi contributi greimasiani, con l'analisi delle strutture narrative come porta d'ingresso (prima parte). L'autore affronta poi la questione della strategia (seconda parte), della veridizione e dei simulacri (terza parte) e infine la dimensione patemica della politica (ultima parte). L'eredità epistemologica è così chiaramente stabilita, nella continuità in particolare del sociologo Goffman, dei semiologi Fabbri e Landowski sulla questione delle strategie e dei regimi interazionali, di Zilberberg sulla semiotica tensiva, di Lotman sulle trasformazioni culturali e di Fontanille sulla semiotica delle passioni. Il libro affronta la questione anche dal punto di vista del conflitto e della tensione: che si tratti di conflitti di alta o bassa intensità, l'autore vi ritorna regolarmente come strutture polemico-conflittuali, in simmetria con i fondamenti dello strutturalismo e della teoria del linguaggio. Gli esempi sono numerosi: figure politiche come Cesare, Sarkozy e Hollande, Trump e Macron, eventi come l'11 settembre e Covid-19, e

---

<sup>1</sup> Alonso Aldama J., « Régimes véridictaires et simulacres du politique ». *Actes Sémiotiques*, (2018, 121). <https://doi.org/10.25965/as.5990>

<sup>2</sup> Alonso Aldama J., Bertrand D. e Lancioni T., « Pour une sémiotique de la violence ». *Actes Sémiotiques*, (2021, 125). <https://doi.org/10.25965/as.7191>

conflitti ad alta intensità come la guerra civile spagnola del 1936 o la caduta di Kabul nel 2021.

Tra i contributi degni di nota e le strade lasciate aperte, l'autore considera la semiostilistica della politica come un modello teorico con una prospettiva interessante: per comprendere meglio le poste in gioco trasformative del sociale, diventa necessario rimobilizzare l'analisi delle strutture narrative, quindi a livello del significato manifestato. In questa stessa volontà di costruzione tipologica, l'autore fa riferimento in particolare alla contrapposizione tra le strategie impiegate da François Hollande (normalità atonica, anche se incline all'eccesso, cfr. p. 71) e Nicolas Sarkozy (esacerbazione tonica) durante le elezioni presidenziali del 2012, e apre la discussione alle strategie politiche attuali. Infatti, mentre Emmanuel Macron si dichiara riformatore, ma adotta una visione concessiva della politica ("allo stesso tempo"), i suoi avversari abituali, Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon, si dichiarano anch'essi riformatori, ma non concessivi (nelle loro dichiarazioni rifiutano regolarmente qualsiasi alleanza, discussione o compromesso). Questa differenza di posizione si basa solo sulla *culture de gouvernement* ("culture di governo")<sup>3</sup> dei primi e sull'assenza dei secondi? Oppure consiste, da un punto di vista semiostilistico, in una forma di *rottura sintattica* con l'avversario? Quale strategia, dunque, sembra la più efficace? L'autore considera quindi l'applicazione della sintassi narrativa come struttura semio-narrativa e politica: al di là del ben noto *storytelling* ("vestizione espressiva" senza effetti reali sui livelli di significato più profondi, secondo l'autore), questa proposta di semiostilistica della politica propone una visione meno restrittiva e più scientifica. Vediamo anche che la sintassi politica va al di là della semplice scelta delle figure del discorso e dell'enunciazione: l'autore mostra che i regimi passionali hanno il loro posto negli effetti di significato (entusiasmo, rabbia, sostegno, ecc.), in termini di contenuto. Così: "*Il posto della narritività nella politica non può più essere semplicemente ridotto al ruolo della narrazione e dello storytelling [...] la narritività va ben oltre la nozione di racconto e riguarda tutte le forme di trasformazione*".

Questo contributo, che si inserisce nell'ambito della semiotica tensiva, permette di ipotizzare una solida analisi dei grandi temi della politica, passata o presente, con una forte capacità di riproducibilità scientifica, come si può vedere nei grandi temi di attualità. L'autore apre la trattazione con alcuni oggetti politici cardinali: la libertà, il diritto, l'uguaglianza e l'autorità (p. 108), e la completa con alcuni oggetti politici di attualità: ad esempio, i "gradi della catastrofe" per comprendere il significato dei termini "debacle" e "sconfitta" nella copertura mediatica della caduta di Kabul. Potremmo aggiungere altri argomenti, sia in politica interna con la legge sull'immigrazione del 2023 (il dibattito tra i gruppi politici non era tanto sull'oggetto di valore - regolare l'immigrazione - quanto sul volume di persone che potevano entrare nel Paese o sulla quantità di aiuti che potevano essere stanziati) sia in politica estera, per quanto riguarda, ad esempio, il conflitto israelo-palestinese dal 2023 (erano in particolare l'intensità e la gravità di alcuni recenti atti di guerra a essere percepiti come intollerabili e a costituire il *casus belli* e la *discontinuità*, e non il loro numero considerevole dalla rivolta del 1936-1939).

---

<sup>3</sup> Le Béguec, Gilles. « Capitolo 5: Radicalisme de combat et radicalisme de gouvernement In: Un siècle de radicalisme » [online]. Villeneuve d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion, 2004 (generato il 13 gennaio 2024). Disponibile online: <<http://books.openedition.org/septentrion/53056>>. ISBN: 978-2-7574-2243-4. DOI : <https://doi.org/10.4000/books.septentrion.53056>.

Dal punto di vista del corpus, pur essendo particolarmente ampio (spazialmente e temporalmente) e ricco di esempi, l'autore non fornisce una panoramica completa di tutto ciò che potrebbe essere coperto dal termine "politico", ma si interessa soprattutto ai motivi trasversali (intimidazione, vendetta, incomprensione, cfr. p. 298). Ad esempio, si fa poca menzione dei conflitti organici all'interno dello Stato (ad esempio, i conflitti tra il governo, il parlamento e i vari tribunali) o dei conflitti sovrastatali (ad esempio, le persistenti tensioni sulla politica energetica franco-tedesca, i conflitti industriali e normativi - ad esempio sull'intelligenza artificiale - con gli Stati Uniti o la Cina). Questi ultimi potrebbero tuttavia far parte della sintassi politica proposta dall'autore, senza pretendere di essere olistica, ma che permetterebbe di comprendere il conflitto come un costrutto multifattoriale.

L'autore offre quindi non tanto una rassegna dello stato attuale delle conoscenze, quanto uno strumentario operativo interdisciplinare sulla politica, sul conflitto e, più in generale, sull'interazione comunicativa. Il libro sarà interessante per i ricercatori che desiderano allontanarsi dalla comune analisi della retorica politica, ricreando un legame tra semantica pura e sintassi politica, sia attraverso i discorsi pronunciati dai politici, sia nell'interpretazione delle azioni politiche, sia infine nel loro trattamento mediatico.